

I 100 anni dell'Ordine



Il ciclo di talk "Ingegnamoci per la città" al caffè Pedrocchi l'anno scorso ha avvicinato gli ingegneri alla città



Dopo "Ingegnamoci" l'Ordine ha costruito ha continuato con l'apertura alla città

Gli ingegneri al lavoro per la città del futuro

«Il segreto è fare rete»

Connessioni multidisciplinari e collaborazioni fra i professionisti e gli enti locali
Il presidente dell'Ordine Schvarcz: «La strada è segnata, superiamo gli steccati»

La risposta è la rete. Connettersi, interagire, collaborare, intrecciarsi, sovrapporre competenze e unire le forze per moltiplicare i risultati. Un secolo di storia ha insegnato tanto agli ingegneri, ma è come se l'ultimo anno - soprattutto l'ultimo, con quella manovra di apertura che ha prodotto il ciclo di talk "Ingegnamoci per la città" - abbia definitivamente convinto l'Ordine di Padova a fare da

Dopo il ciclo di sei talk promosso l'anno scorso si sono aperti dialoghi proficui per Padova

apripista sulla strada delle aggregazioni multidisciplinari. Le prospettive sono affascinanti, basta pensare al Pnrr oppure alle grandi opere attese in città, dal nuovo ospedale al tram, e il coinvolgimento di più categorie professionali sulla stessa linea fa immaginare risultati migliori.

IL COMPLEANNO

Così, al traguardo del secolo di vita, è sembrato quasi naturale organizzare un appuntamento che avesse come tema "La città in rete, il futuro adesso". «Per città non intendiamo il nucleo urbano in senso fisico», premette il presidente dell'Ordine, Riccardo Schvarcz, «ma l'insieme delle relazioni, delle connessioni tra categorie, professionali, privato e pubblico. Abbiamo pensato che è il momen-



Il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Padova, Riccardo Schvarcz

to di spingere sulle aggregazioni, di superare gli steccati delle categorie per lavorare insieme, noi ingegneri, i medici, gli avvocati, i commercialisti e poi gli Ordini professionali e l'amministrazione comunale, le associazioni di categoria. Le rete è questa». In fondo più che una scelta, sembra un passaggio obbligato. «Pensiamo al codice dei contratti pubblici», va avanti Schvarcz, «che spinge a creare società di progettazioni mettendo insieme figure diverse. Tecnicamente è

la scelta più logica, poi però dal punto di vista fiscale emergono difficoltà e spinte opposte e si manifesta un problema giuridico che richiede di essere affrontato e risolto con riforme politiche che tengano conto delle esigenze del mercato. Questi passaggi vanno affrontati insieme. E il convegno che promuoviamo per il centenario serve anche a questo: non a sollevare critiche ma a costruire insieme una rete di soluzioni. Ecco, in questo senso l'evento di lunedì è un prolun-

gimento naturale di quello che si è fatto l'anno scorso».

DAI TALK IN POI

Il ciclo di "Ingegnamoci" è stato un successo che va oltre i numeri delle presenze. «Abbiamo gettato il seme del confronto, dell'apertura, ma soprattutto innescato dialoghi che poi si sono sviluppati e che oggi sono vivi e intensi. Quando si parla di Pnrr, di automazione, di medicina, di codice

«Anche con il Comune c'è un dialogo intenso e un'ipotesi di sinergia per il nuovo ospedale»

degli appalti, lavorare insieme - non solo per affinità come potrebbe essere tra noi ingegneri e gli architetti - più che necessario è indispensabile». I talk, dunque, hanno inaugurato un percorso che era già segnato e attendeva solo di essere battuto. «Posso dire che siamo stati dei precursori», va avanti il presidente dell'Ordine, «e che abbiamo in qualche modo trascinato anche altri ordini professionali. Prima sembrava già tanto allineare due categorie tecniche, adesso è chiaro a tutti che ogni professione ha un suo ruolo sociale e sta diventando quasi naturale trovarsi e confrontarsi come sta avvenendo anche con i medici. La loro partecipazione alle nostre iniziative non è più un evento eccezionale, la disponibilità al confronto è quasi naturale, anche



perché - tanto per fare un esempio - quando si parla di innovazione e tecnologia in medicina diventa fondamentale la cooperazione tra noi e loro. Abbiamo in comune mille problemi e tante opportunità, insieme possiamo fare meglio che da soli. Credo che ci fosse solo bisogno di una scintilla per cominciare, vincere lo scetticismo che ci teneva rinchiusi in una dimensione un po' autoreferenziale».

NELLA CITTÀ CHE CRESCE

In passato, prima del ciclo "Ingegnamoci", anche con il Comune c'era qualche difficoltà di dialogo, tanto che Schvarcz aveva lanciato un appello a un maggior coinvolgimento della categoria nei temi della città. «E invece oggi lo scenario è cambiato», am-

mette Schvarcz. «Il Pnrr, d'altra parte, impone di fare tanto e in fretta, l'amministrazione ha capito che possiamo fare bene insieme. Unire le risorse e le competenze può dare forza per affrontare gli impegni». Si può dire che fosse quasi uno spreco, avere in città tante eccellenze professionali ma non una squadra: «Oggi stiamo lavorando perfino all'idea di costruire commissioni interdisciplinari per supportare i responsabili dei procedimenti nell'intensa fase di lavoro che si prospetta da qui al 2026 per la realizzazione di grandi opere», rivela Schvarcz. «Siamo in una fase esplorativa, ma il dialogo è intenso, anche con l'amministrazione. E sembra che ci siano le premesse per fare qualcosa di notevole». —



In vista della celebrazione del centenario, ad aprile e a maggio sono stati organizzati due incontri



A maggio una giornata è stata dedicata alla progettazione antincendio



IL PROGRAMMA

Festa di compleanno con evento Sarà un intreccio di competenze

Lunedì prossimo al palazzo della Ragione un convegno con sei importanti relatori
In platea rappresentanti di Ordini e categorie produttive di tutto il Nordest

“La città in rete. Il futuro adesso”: è il tema scelto dall’Ordine degli Ingegneri di Padova per celebrare il centenario della fondazione che ricorre il 23 giugno. L’evento di lunedì prossimo, che si riallaccia al ciclo di sei talk promosso l’anno scorso, si terrà nella cornice prestigiosa del palazzo della Ragione (ore 16). Per la gestione dell’evento il CdA dell’Ordine ha istituito un Comitato organizzativo composto da sette donne appartenenti al consiglio: Laura Boaretto, Eleonora Capparotto, Valentina Chignoli, Daniela De Angeli, Maria Elena Fusaro, Francesca Perrone e Alice Selmin, gruppo che poi si è via via allargato. I relatori saranno sei: il sindaco Sergio Giordani; il presidente del Consiglio nazionale ingegneri, Angelo Domenico Perrini; il questore del Senato, Antonio

De Poli; il senatore Luca De Carlo; il professore del dipartimento di Fisica e Astronomia dell’università di Padova, Giulio Peruzzi; il presidente della Rete Professioni, Armando Zambrano. A moderare il dibattito sarà Fulvio Giuliani, giornalista e conduttore radiofonico. Interverrà anche il presidente dell’Ordine di Padova, Riccardo Schvarcz. Oltre ai relatori, l’elenco degli ospiti è lungo: ci saranno i rappresentanti delle le categorie produttive, da Confindustria alla Camera di Commercio, all’Ance, la presidente del Tribunale Caterina Santinello, rappresentanti delle istituzioni e di tutti gli ordini professionali di Padova e degli Ordini degli ingegneri del Triveneto. Ci sarà anche il vice presidente nazionale dell’Ordine degli Ingegneri, Remo Giulio Vaudano. —



Sergio Giordani



Angelo Domenico Perrini



Antonio De Poli



Luca De Carlo



Armando Zambrano



Giulio Peruzzi

IL CONCORSO DI IDEE

Un logo per celebrare il centenario



Il logo per i cento anni dell’Ordine degli Ingegneri di Padova

È stato un decreto regio ancora vigente a istituire nel 1923 l’Ordine degli Ingegneri. Che dunque si porta dietro ancora oggi i segni, quasi anacronistici, di una storia lunga. Ma l’Ordine di Padova sta cercando di mettersi al passo con i tempi, anche sotto il profilo dell’immagine. È nato con queste premesse il concorso per la creazione di un logo celebrativo per i cento anni dell’Ordine, che saranno festeggiati con l’evento di lunedì prossimo, anche se poi la data effettiva di fon-

dazione è il 23 giugno. Il concorso di idee - riservato a ingegneri iscritti all’Ordine di Padova o laureati e laureandi in ingegneria all’università di Padova - ha premiato la proposta di Francesco Ferrati che si è piazzato primo con un punteggio di 90/100 tra quindici candidati, aggiudicandosi un premio di 500 euro e l’iscrizione annuale all’Ordine. Il logo richiama il numero 100 ma anche elementi direttamente riconducibili alla città, come l’ovale del Prato della Valle. —